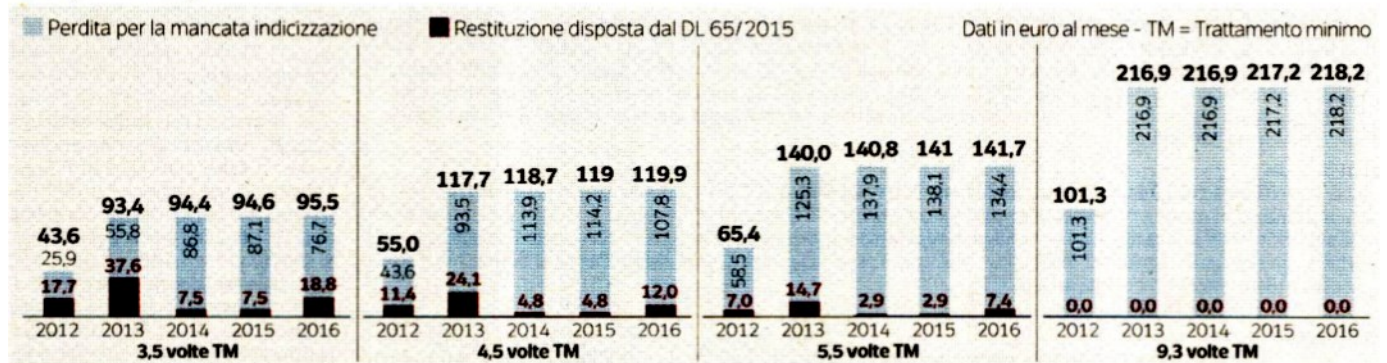


# Pensioni, i mini-rimborsi di agosto «Lo Stato restituirà non più del 12%»

L'indagine di Pisauro (Ufficio parlamentare di bilancio): il conto arriva a 17,6 miliardi

## Chi perde di più



Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

d'Arco



Le risorse limitate verranno concentrate sui pensionati con livello di reddito più basso

**ROMA** «Una restituzione assai parziale, meno del 12% del totale, della mancata indicizzazione», ma «le limitate risorse si concentrano sui pensionati con i redditi più bassi». Sono questi i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) sugli effetti del decreto legge 65/2015 del Governo che applica la sentenza della Corte costituzionale del 30-aprile che ha bocciato il blocco della perequazione delle pensioni. Il presidente dell'Upb, Giuseppe Pisauro, ha presentato l'indagine nel corso di una audizione alle commissioni Bilancio riunite di Montecitorio e Palazzo Madama: il documento con-

ferma le stime del governo. E si sbilancia in una valutazione: con l'esborso previsto svanisce il «tesoretto» e sono a rischio gli aumenti dell'Iva.

Al netto degli effetti fiscali, il recupero integrale della deindicizzazione subita tra il 2012 e il 2013 vale 17,6 miliardi per il 2015 (di cui 4,5 permanenti e il resto arretrati per 2012 e 2014) e 4,4 miliardi dal 2016 con un indebitamento netto tendenziale in peggioramento (dal 2,5% al 3,6 del Pil). Il decreto del Governo riduce gli oneri sul 2015 da 17,6 a 2,2 miliardi (0,13% di Pil invece che 1,1). A regime l'impatto sull'indebitamento netto — precisa l'Upb — dovrebbe attestarsi a 0,03 punti di Pil, circa 500 milioni. Pisauro comunque spiega che questo «evento esogeno» fa «svanire il tesoretto» e riduce i margini di manovra. Di fatto sarà quindi complicato intervenire sulla disapplicazione delle clausole di salvaguardia che portano l'aumento dell'Iva.

L'Upb definisce «affidabile» la stima del governo e condivide la decisione di concentrare le risorse sui redditi più bassi.

Se infatti si fosse decisa la restituzione totale di quanto perso con la deindicizzazione, i pensionati con redditi tra le tre e le quattro volte il minimo (tra i 1.500 e i 2.000 euro al mese) avrebbero avuto il 33,9% del totale delle risorse a fronte di un 67,5% ottenuto col decreto del governo.

Resta pesante il minore introito per un pensionato con un assegno pari a 3,5 volte il minimo (circa 1.639 euro al mese nel 2012) che per il 2012 avrà solo 17,7 euro in più al mese (e non 93,4) e 43,6 per il 2013 (e non 93,4), quindi il 40% della mancata indicizzazione. Per il 2014 e il 2015, invece, lo stesso pensionato otterrà 7,5 euro in più al mese (pari all'8% in più) e nel 2016 altri 18,8 euro al mese (al posto di 95,5).

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**17,6**

miliardi di euro il costo complessivo per il recupero integrale della deindicizzazione delle pensioni, al netto degli effetti fiscali

